

CITTÀ

Una sfida, un imperativo: Il futuro dei giovani è cosa nostra

di Massimo Ricchiari

Giovani e futuro, un connubio naturale, ma tante volte dimenticato. Fiumi di inchiostro sono stati utilizzati per enfatizzare il bisogno di far leva sulla necessità di investire sulle nuove generazioni per favorire lo sviluppo economico del Paese. Eppure, oggi più che mai si ha come la percezione che proprio la dimensione del futuro sia stata sottratta ai giovani. Di chi le responsabilità? Quali le dinamiche per uscire dalla crisi in cui imperversa la società del Terzo Millennio?

Se ne è discusso lo scorso 4 aprile presso la Biblioteca Labriola di San Giovanni a Teduccio, in un interessante dibattito tra il territorio della Sesta Municipalità di Napoli e diversi relatori, che, a diverso titolo, si occupano delle "risorse" del domani.

Ha preso parte all'iniziativa il prof. Luciano Monti, docente di Politica Economica Europea presso l'Università Luiss Guido Carli di Roma, autore di "Ladri di Futuro", libro che analizza le ragioni e le possibili soluzioni della crisi economica ed etica nostrana. Il divario generazionale è sicuramente un elemento da osservare attentamente per comprendere le ragioni dell'eterogeneità dei gruppi sociali, dai baby boomers a Millennials, passando per la X e la Y-generation. Mondì a confronto, prodotti di svolte storiche determinanti per la formazione economica, politica ed etica della società nell'età contemporanea. Possibili spiragli di luce



possono, tuttavia, arrivare da ambiti che meritano un'analisi attenta: istruzione, sviluppo ambientale e universo della fiscalità.

Partendo da un'illustrazione generale delle linee guida del testo, si è poi sviluppato il dibattito con autorità e rappresentanti del territorio. La dott.ssa Alessandra Clemente, assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Napoli, ha evidenziato il bisogno che i giovani non si abbandonino allo sconforto, ma continuino ad alimentare i propri sogni e ad organizzare il proprio futuro, come il Progetto "Pensa 2040" suggerisce. Testimone dell'attività di promozione socio-culturale in corso a Napoli, per conoscere le aspirazioni e i programmi per il domani dei giovani napoletani è stato il rapper napoletano Luca

Caiazza, in arte Lucariello. La dott.ssa Rosa Seccia, Dirigente Scolastico del 48° Circolo Didattico, Madre Claudia Russo, ha, posto, invece, l'attenzione sul bisogno di investire nella formazione scolastica, per

garantire ai bambini di oggi e agli adulti di domani la possibilità di sviluppare appieno le proprie conoscenze ed abilità, sebbene lì dove la scuola interviene nel formarli, la famiglia contribuisce, purtroppo, a distruggere quanto si semina nelle ore di lezione e nelle attività educative.

Prezioso il contributo di Gino Napolitano, Presidente della Società Operaia del Mutuo Soccorso di Barra e collaboratore ed anima dell'Associazione Centro Ester, sin dalla sua fondazione. Con la sua esperienza ha mostrato quanto importante sia il ruolo della memoria e della valorizzazione della storia per lo sviluppo del territorio, in termini di espletamento delle sue potenzialità artistiche e musicali, nonché aggregative.

Miryam Gison, dottoressa in Filosofia e Presidente dell'Associazione "La bottega delle Parole" ha posto l'accento sullo scoraggiamento derivante dalla mancata partecipazione dei giovani a tante iniziative a ca-

rattere culturale loro destinate, sebbene proprio la conoscenza della letteratura, della poesia, della storia e dell'arte siano una reale possibilità di rilancio per il futuro dei giovani.

Nelle parole di alcuni tra gli intervenuti è stato possibile, inoltre, rilevare un senso di dilagante sfiducia nei confronti delle istituzioni che non impediscono di fatto che un giovane abbandoni il proprio Paese, alla ricerca di miglior fortuna altrove, impoverendo di fatto, in termini di risorse umane ed economiche, il territorio da cui provengono. Il nostro redattore, Gennaro Ferraris, presente all'incontro, ha, inoltre, fatto presente che non è accettabile un atto di irresponsabilità da parte delle generazioni di ieri, perchè il futuro è cosa comune, è interesse di tutti. A nessuno è consentito sentirsi al riparo o immuni da colpe. La sfida del futuro non può attendere oltre misura. Bisogna garantire ai giovani la possibilità che il futuro sia pensabile, sia immaginabile. E' la sfida di tutti, un dovere per tutti.

